

RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

1-0 MAG 2018

Patrimonio. Il nuovo censimento del Mef

Nella Pa 12 miliardi di immobili inutilizzati

ROMA

Un milione di unità, per un totale di 325 milioni di metri quadri e un valore patrimoniale da 283 miliardi di euro.

Suonano così i numeri del mattone di Stato, cioè del patrimonio immobiliare di proprietà della pubblica amministrazione fotografati nel nuovo censimento diffuso ieri dal ministero dell'Economia. Ma non devono far correre la mente a ipotesi di maxi-dismissioni pronte all'uso come strumento immediato per abbattere il debito.

Prima di tutto, sottolinea il rapporto che per la prima volta utilizza modelli statistico-matematici e metodologie standard di valutazione, il 77% di questo patrimonio, per un valore intorno ai 217 miliardi di euro, è direttamente occupato dagli uffici di ministeri, enti pubblici, e soprattutto regioni e amministrazioni territoriali in genere. Un'altra quota da 51 miliardi, che copre quindi il 23% del patrimonio, è dato in uso a privati, in affitto oppure a titolo gratuito a seconda dei casi. Restano quindi due fette più piccole, quasi residuali nell'orizzonte complessivo del mattone pubblico, che sono rappresentate dagli immobili inutilizzati (12 miliardi di valore) e da quelli in corso di ristrutturazione (3 miliardi).

I numeri del nuovo censimento confermano insomma

che il mattone non è una bacchetta magica anti-debito, ma non dicono che non si possa fare nulla. La cessione di beni immobili, ha confermato giusto ieri l'Ufficio parlamentare di bilancio nel corso dell'audizione sul Def davanti alle commissioni speciali riunite, muove valori decisamente leggeri all'interno del bilancio pubblico, e con il -31,3% registrato nel 2017 ha accelerato il percorso di riduzione che prosegue dal 2014.

QUADRO BLOCCATO

Il 77% del patrimonio è occupato da uffici di Stato ed enti locali
Nel 2017 dismissioni in discesa del 31,3%

Il censimento, che raccoglie e valuta (in termini di «valore patrimoniale», diverso dal valore di mercato che dipende da mille variabili) i dati del mattone raccolti da 7.500 Pa offre però uno strumento per programmare utilizzi più razionali ed efficienti. Sempre che, al di là delle iniziative avviate in questi anni dall'agenzia del Demanio, si riesca a coordinare davvero le amministrazioni locali, proprietarie dei tre quarti del patrimonio immobiliare pubblico.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione. Il regolamento del Mef: nel patrimonio anche i diritti su eventuali scoperte e brevetti

Ricerca e aziende, Fondazione al via

Per finanziare i progetti dei ricercatori 400 milioni nei primi tre anni

Carmine Fotina

ROMA

Al rituale passaggio di consegne, il prossimo ministro dell'Economia si ritroverà tra i vari dossier anche una inedita Fondazione per la promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico. Un tentativo del governo uscente di stringere un patto tra ricercatori, imprese e partner pubblici. Tra i suoi ultimi atti infatti, nel consiglio dei ministri di martedì, l'esecutivo ha approvato in via preliminare il regolamento sulla Fondazione che dovrà gestire le risorse del "Fondo per interventi volti a favorire lo sviluppo del capitale immateriale, della competitività e della produttività" previsto dalla legge di bilancio. Disponibili 380 milioni nel primo triennio. Nel dettaglio, oltre ai 5 milioni per il 2018 la dotesi compone di 125 milioni per il 2019, 250 milioni per ciascun anno dal 2021 al 2024, 210 milioni annui dal 2025 al 2030, 250 milioni a decorrere dal 2031.

Il regolamento (adottato nella forma di un decreto della presidenza della Repubblica che ora va al parere del Consiglio di Stato) istituisce una Fondazione, sottoposta alla vigilanza del ministero dell'Eco-

nomia e all'indirizzo di presidenza del Consiglio, Economia, Sviluppo e Istruzione. Nella relazione, che Il Sole 24 Ore ha potuto consultare, il governo spiega di ispirarsi ad analoghe esperienze straniere, come la National Science Foundation degli Usa, la Deutsche Forschungsgemeinschaft tedesca, l'Agence National de la Recherche in Francia. Il compito è finanziare progetti di ricercatori e il loro sviluppo in termini di brevetti. Gli scarsi investimenti in beni intangibili

- sottolinea il Mef - sono un nostro punto debole, che spiega buona parte della scarsa crescita economica e della stagnazione della produttività.

I progetti da finanziare, proposti dai ricercatori nelle aree di intervento individuate dalla Fondazione, saranno sottoposti a selezione internazionale. Il vincitore decide di effettuare il progetto presso l'istituzione italiana che preferisce (azienda privata oppure università, organismi di ricerca), quest'ultima dovrà inquadrare il ricer-

catore nella sua organizzazione. I progetti, connessi anche a Industria 4.0, potranno avere a seconda della tipologia - un valore tra 100 mila euro e 3 milioni. Giocherà un ruolo centrale la capacità di brevettare. La convenzione disciplinerà infatti anche i diritti di sfruttamento industriale e commerciale di eventuali scoperte e brevetti. Non solo: i ricavi derivanti dall'utilizzo dei brevetti, frutto dei progetti finanziati, concorreranno al patrimonio della Fondazione.

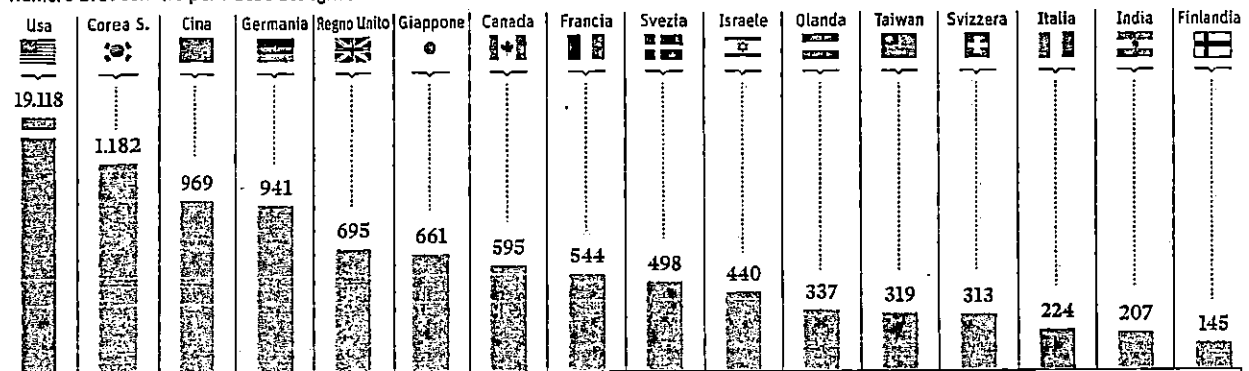
Per la prima volta - in attesa di capire quale sarà l'orientamento del nuovo governo - si stabilisce in modo netto che è la politica a definire obiettivi e indirizzi della ricerca. Il regolamento prevede infatti che la Fondazione, sulla base degli input governativi, adotti un Documento strategico in cui sono fissate le aree strategiche di intervento e le risorse annuali del Fondo destinate a ciascuna di esse.

 @CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevetti 4.0, il ritardo dell'Italia

Numero brevetti 4.0 per Paese assegnatario. Dati al 2016



Fonte: Elaborazioni Prometela su campione di brevetti relativi a tecnologie 4.0

Ricerca Prometeia. Crescita media annua del 23%, più bassa dei principali concorrenti

Appena il 6% di brevetti «4.0» L'Italia rincorre i big in Europa

ROMA

«Siamo il Paese europeo che ha messo nel motore produttivo maggiori risorse pubbliche con il piano Industria 4.0. Ma siamo anche quello che ancora rincorre in termini di brevetti sulle tecnologie digitali. Una ricognizione sul tema è stata effettuata dalla società di consulenza Prometeia. La ricerca, elaborata sulla base di un campione di brevetti relativi a tecnologie 4.0, ci vede 14esimi per Paesi assegnatari, con una crescita media annua del 23%, più bassa dei principali concorrenti internazionali. Siamo lontani dalle "locomotive" come Svezia (+63%), Cina (+57%) e Olanda (+45%).

Su scala europea, e nel periodo 1997-2016, la nostra quota di brevetti su tecnologie 4.0 si ferma al 6%, con una fetta maggiore nel settore metalmeccanico (41%), seguito da elettronica/elettrotecnica e Ict (14% ciascuno). «Stiamo recuperando ma non abbastanza - commenta Alessandra Lanza partner di Prometeia - Sicuramente penalizza la prevalenza di Pmi che spesso temono costi e iter per registrare i brevetti. Notiamo comunque un'inversione di tendenza grazie alle politiche degli ultimi anni su Industria 4.0. Ora serve continuità su questa strategia».

A livello mondiale Prometeia ha esaminato 28.340 brevetti 4.0 considerando la provenienza geografica degli assegnatari. Sullo stock riferito al periodo 1997-2016 gli Stati Uniti sono largamente primi con il 74% del totale, seguiti dalla Ue con il 15%, la Corea del Sud con il 5%, la Cina con il 4%, il Giappone con il 2%. In Europa, come detto, l'Italia detiene una quota del 6% a fronte del 24% della

LE SPECIALIZZAZIONI

Il 74% dei brevetti italiani «4.0» si riferiscono alla robotica, il 13% alla manifattura 3D e il 10% alla realtà aumentata

Germania, del 18% del Regno Unito e del 14% della Francia.

Le traiettorie tecnologiche sembrano ormai ben definite. Tra il 2012 e il 2016 il numero di brevetti relativi all'analisi dei big data, nel mondo, è cresciuto in media del 196% annuo. Subito dietro l'Internet of things (+131%) e la manifattura additiva (+106%). L'Italia ha tuttavia una sua chiara identità se si analizzano le specializzazioni produttive. Il 74% dei brevetti italiani 4.0 presi in esame si riferiscono alla robotica, il 13% alla manifattura additiva (tutto ciò che ruota intorno alla stampa 3D) e il 10% alla realtà aumentata. Siamo molto indietro su altri fronti, come il cloud computing: una percentuale quasi irrilevante a fronte del 12% della Francia e del 9% della Germania.

Di certo - rileva l'indagine curata da Alessandra Lanza - sviluppare brevetti in ottica 4.0 fa la differenza in termini di performance. Dai bilanci delle imprese assegnatarie emerge innanzitutto una percentuale di investimenti, in rapporto al valore della produzione, più alta del totale manifatturiero ma anche un profilo di indebitamento finanziario più equilibrato.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



6%

La quota dell'Italia
La percentuale di brevetti 4.0
detenuta in Europa. In
Germania è il 24%

+23%

La crescita media annua
L'incremento in Italia dei
brevetti 4.0 è il più basso tra i
principali Paesi concorrenti

Il pubblico impiego

Contratti, trattativa al via per i dirigenti statali

Subito lo scoglio della trasparenza sugli incarichi. Gli aumenti saranno pari al 3,48%

Andrea Bassi

ROMA Dopo molto temporeggiare, la trattativa per il rinnovo del contratto dei dirigenti della Pubblica amministrazione è ufficialmente partita. Ieri all'Aran, l'Agenzia governativa che si occupa della contrattazione pubblica, ha aperto il tavolo con le rappresentanze sindacali dei manager della pubblica amministrazione.

Un incontro interlocutorio che è soprattutto servito a determinare il metodo del confronto. Ma i primi nodi sulla strada dell'accordo sono già emersi. I sindacati hanno chiesto che il conferimento degli incarichi ai dirigenti entri a far parte del contratto. Un punto sul quale il presidente dell'Aran, Sergio Gasparri, ha messo le mani avanti. Se da un lato è vero che l'atto di indirizzo emanato dalla ministra della Pubblica amministrazione Marianna Madia fa cenno al tema, dall'altro, avrebbe spie-

gato Gasparri, l'Aran si atterrà al rispetto delle norme di legge.

L'articolo 40 della riforma del pubblico impiego ha sottratto alla contrattazione la materia degli incarichi, ma l'atto di indirizzo dice che l'Aran dovrebbe contrattare norme per «limitare il ricorso all'outsourcing», e fare in modo che i dirigenti revocati



Casagrande
Per l'Unadis è centrale una carriera definita dal merito

a seguito di processi di riorganizzazione, partecipino ad un numero minimo di interpellati. E che a questi, aggiunge sempre l'atto di indirizzo, venga data massima trasparenza. Insomma, sembrerebbe esserci una contraddizione tra la legge e l'atto di indirizzo. Un nodo

che probabilmente andrà risolto dall'Aran con l'attuale o, più probabilmente, con il prossimo ministro della Funzione pubblica.

L'Unadis, l'Unione nazionale dirigenti dello Stato, con l'intervento del segretario genera-

le, Barbara Casagrande, ha chiesto di chiudere il contratto in tempi ragionevolmente brevi e ha chiesto una procedura per il conferimento degli incarichi che, oltre ad essere trasparente e meritocratica, sia comparativa e delinea una «progressione di carriera» per il dirigente.

Sul tavolo del confronto la Fp Cgil «ha ribadito la necessaria autonomia e responsabilità della funzione e del ruolo della dirigenza da quelle del decisore politico» attraverso «criteri, oggettivi, trasparenti ed effettivamente legati al merito, per l'assegnazione degli incarichi».

Positivo il commento di Giorgio Rembado della Cida, che ha presentato un documento unitario insieme Codirp, Confedir e Cosmed, con il quale i sindacati hanno chiesto di rafforzare l'autonomia nelle decisioni dei dirigenti pubblici.


Il tema economico; per ora, non è stato toccato. Ma si tratta di un punto sul quale non ci dovrebbero essere particolari problemi. L'aumento per i dirigenti

sarà del 3,48 per cento, come per tutti gli altri statali. Significa un aumento in media tra i 200 e i 250 euro, ai quali vanno aggiunti di arretrati per il 2017 e per il 2018. Il prossimo appuntamento in Aran sarà convocato a stretto giro, al massimo entro una decina di giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stipendi dei pubblici dirigenti

Ributazioni medie attuali in euro lordi all'anno

	seconda fascia	prima fascia
 Agenzie fiscali	107.950	196.051
 Enti pubblici non economici	119.072	216.036
 Enti di ricerca	94.787	156.027
 Ministeri	90.577	186.226
 Regioni e autonomie locali	75.988	89.608
 Presidenza del Consiglio	97.813	180.525
 Servizio Sanitario	65.366	73.134

Fonte: Aran

Continuum

di Elena Tebano

«Rivedo i bagliori del mondo Così vivo con l'occhio bionico»

Milano, vent'anni fa aveva perso totalmente la vista. «È una rinascita»

La differenza tra la seconda e la terza vita di Nicola Sfregola sta in un fuoco di artificio. «Era in bianco e nero, un bagliore — dice — che potevo inseguire con lo sguardo: tornare a vederlo è stata un'emozione indescrivibile». Sfregola, 53 anni, di Cologno Monzese, non pensava che ci sarebbe più riuscito perché vent'anni fa ha perso la vista a causa di una malattia degenerativa ereditaria, la retinite pigmentosa. «La mia prima vita è finita così, ho iniziato la seconda con una diagnosi che pensavo sarebbe stata una condanna». Oggi, invece, è uno dei circa 300 pazienti al mondo a cui è stato impiantato un occhio bionico capace di sostituire i fotorecettori della retina, le cellule cioè che si collegano al nervo ottico per trasmettere le immagini al cervello. Si chiama Argus II, l'équipe del direttore della Clinica Oculistica Luca Rossetti all'Ospedale San Paolo di Milano ha appena usato la stessa tecnica su un altro paziente, ma Sfregola è la prima persona per la quale è stata impiegata nel capoluogo lombardo, e adesso, a due anni dall'operazione, è diventato un punto di riferimento per gli altri malati. «Abbiamo lavorato molto con i medici del San Paolo per imparare a usare la retina artificiale — dice — e spesso incontro chi si vuole sottoporre all'operazione per spiegare cosa deve aspettarsi».

Non certo di recuperare la vista: l'occhio bionico ha una definizione molto più limitata di quello umano. I pazienti come Sfregola «vedono» grazie a una minitelecamera montata su occhiali e collegata a un piccolo computer che

indossano. E che trasforma le immagini da 60 pixel in impulsi elettrici trasmessi in modalità wireless a un ricevitore impiantato sotto pelle e collegato a un microchip sulla superficie della retina. Gli impulsi così bypassano i fotorecettori danneggiati e stimolano le cellule retiniche rimanenti, che inviano le informazioni visive lungo il nervo ottico fino al cervello creando la percezione di motivi luminosi in bianco e nero.

«Mi hanno attivato l'impianto a un mese dall'operazione e all'inizio è stata una delusione — confessa Sfregola —: credevo di distinguere contorni e ombre, ma non era esattamente così». È stato necessario un lungo lavoro di rieducazione del cervello solo per riuscire a percepire dei



bagliori dalla forma incerta: «Avevo una lavagna per la riabilitazione, dovevo esercitarmi per alcune ore tutti i giorni — spiega —. Dopo tre settimane sono finalmente riuscito a riconoscere una stringa bianca sul fondo nero. Capivo


dov'era». Sfregola era così emozionato che non ci poteva credere: «Temevo di averla trovata solo perché sapevo dove l'avevo messa. Quando l'ha sistemata mia moglie e sono riuscito comunque a individuarla è stata una felicità

grandissima».

Oggi Sfregola deve comunque camminare con il bastone, ma fa una vita che definisce «normale»: «Ho un lavoro, degli amici, una moglie meravigliosa, Silvia, che ho conosciuto quando già non vedevo più e ha avuto la grande forza di iniziare una storia con una persona disabile. Ho i miei figli, Sara e Giovanni, di 7 e 5 anni». Sono stati loro i più entusiasti dopo l'impianto: «Mi si paravano davanti e chiedevano: papà, ora mi vedi? Sono un bagliore anche loro, ma per me — spiega — riconoscerne la presenza è una gioia immensa». Oggi, come quei fuochi di artificio che i tecnici di Argus gli hanno mostrato a sorpresa un anno fa, illuminano la sua terza vita. «Ritrovare la luce mi ha fatto rinascere davvero. — dice con un sorriso —: come si dice per i neonati, sono di nuovo venuto alla luce anch'io».

Passeggiata
Nicola Sfregola, 53 anni: un anno fa gli è stata impiantata la retina artificiale (Foto La Presse)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 *Eccellenze milanesi*

L'altro caso a febbraio al San Raffaele

di **Adriana Bazzi**

Due cliniche oculistiche all'avanguardia, si può dire nel mondo, per il trapianto di retina artificiale, entrambe a Milano. Una all'Ospedale San Paolo dove è stato appena impiantato, in una persona non vedente, un microchip nella retina che, grazie a occhiali speciali, può ricevere impulsi dall'esterno (il sistema si chiama Argus II). L'altra è all'Ospedale San Raffaele dove è stato effettuato un intervento analogo, nel febbraio scorso, su una paziente che aveva perso la vista (siamo sempre parlando di conseguenze di una malattia chiamata retinite pigmentosa), ma in questo caso il sistema utilizzato — chiamato Alpha AMS — prevede l'impianto di una protesi sottoretinica senza l'uso di occhiali. Due sistemi diversi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Modena

Il giudice: decida il padre se curare la figlia in coma

Sarà il padre a decidere se e come dovrà essere curata in futuro sua figlia. Lei, quarantenne da sei mesi in coma, si trova all'ospedale di Modena dove viene alimentata artificialmente. Si tratta di una vicenda umana e giudiziaria (la decisione è stata infatti presa da un giudice) che matura sulla base della recente legge sul Biotestamento, nata dal dibattito seguito a casi come quelli di Englarò, Welby e Dj Fabo. Come stabilito dal tribunale della città emiliana, il padre ultraottantenne è stato nominato tutore della paziente, del tutto incapace di esprimersi, anche rispetto alla volontà o meno di sottoporsi a determinate cure che ne possano eventualmente prolungare la vita con l'alimentazione artificiale. La scelta spetta ora al genitore, il quale viene chiamato a svolgere un ruolo di «interprete» delle volontà della figlia. Nel farlo l'anziano genitore dovrà ricercare il «miglior interesse» della figlia, ricostruendo nel passato della donna la sua opinione rispetto alle cure sanitarie e anche al fine vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- I VERDI

Sicurezza negli ospedali,
Borrelli: «Ora i vigilantes
nei Pronto soccorso»

NAPOLI. «Il direttore dell'Asl Napoli 1 Centro, Mario Forlenza, è intervenuto in maniera decisa contro la violenza nei Pronto soccorso e negli altri reparti degli ospedali napoletani, come da noi richiesto insistentemente». Queste le parole del consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, componente della Commissione sanità, che ha incontrato Forlenza proprio sulla questione della sicurezza negli ospedali. «È stato dato mandato agli uffici amministrativi di predisporre la presenza delle guardie giurate anche all'interno dei Pronto soccorso e non solo all'esterno, negli ambienti dove si assistono i malati, telecamere di sorveglianza nei pronto soccorso e nei reparti più a rischio». Non solo. È stata inviata anche «la richiesta al Questore di riportare i drappelli in tutti gli ospedali napoletani dove c'è il Pronto soccorso». Ma al di là dell'impegno dell'Asl Napoli 1, «serve anche un impegno forte da parte della Questura per riportare i poliziotti nei Pronto soccorso, una soluzione che potrebbe anche aiutare a far emergere episodi di violenza, anche familiare -sottolinea Borrelli - che spesso restano nascosti o passano come incidenti domestici».

**Più severità per i medici
che lucrano sui pazienti****Pasquale Mirante**
SESSA AURUNCA

Ritengo ignobile lucrare sulla pelle dei malati. Medici professionisti, e non è la prima volta che accade nel Paese, che certamente non hanno problemi col vivere quotidiano, non pensano ad altro che arricchire il proprio conto in banca. Sono altresì perplesso sul come la Giustizia presenti loro il conto. Una cella sarebbe più congeniale al loro modo di agire.

L'evento

Universiadi, espositori contro il Villaggio

Il consorzio minaccia richieste di risarcimento per milioni contro la Mostra d'Oltremare: "Trasferiremo le fiere altrove"

OTTAVIO LUCARELLI

Una richiesta di risarcimento per "milioni di euro" nei confronti della Mostra d'Oltremare, in solido, verso Comune, Regione e Camera di commercio che ne detengono la proprietà. La lettera è firmata dal presidente Francesco Floro Flores e dal direttore Fabrizio Cantella del consorzio "Napoli fiere ed eventi". Sotto accusa il piano per il Villaggio da 2400 casette per 7200 atleti che la Mostra dovrebbe ospitare la prossima estate nei propri spazi in occasione delle Universiadi di Napoli 2019. Richiesta di risarcimento per milioni di euro "per danni materiali e di immagine" per le stesse società organizzatrici delle fiere che "si troveranno in una evidente situazione di disagio, per se stesse e per i loro espositori e visitatori" e che potrebbero essere "addirittura costrette ad annullare gli eventi già programmati o a trasferirli altrove".

Una bomba che il consorzio lancia a poche ore dalla riunione della Cabina di regia che si riunisce stamattina a Palazzo Chigi con il ministro dello Sport Luca Lotti, il prefetto Luisa Latella, commissario per le Universiadi, il presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone, il vicepresidente della Regione Fulvio Bonavita, rappresentante del Comune, della Mostra, della sovrintendenza e di Coni servizi.

La Regione in Cabina di regia è orientata ad un sì critico nel senso che, secondo quanto anticipato domenica mattina dal presidente Vincenzo De Luca, si chiederanno oggi alcune garanzie precise: salvaguardia della struttura Mostra d'Oltremare; definizione precisa dei costi per il Villaggio; smontaggio immediato della casette dopo la fine delle Universiadi con assegnazione alla Protezione civile regionale.

Via libera totale, invece, dal sindaco Luigi de Magistris, intervenuto in serata a Telemovero al programma *Lente di ingrandi-*

mento: «Sono molto soddisfatto, ma cauto. Se la soluzione del Villaggio alla Mostra diventerà definitiva, consentirà di non investire soldi a perdere per ospitare gli atleti sulle navi pagando decine di milioni ad armatori che incassano e ci salutano. Scelta che avrebbe comportato, inoltre, il problema di avere ogni mattina 150 autobus nel porto in pieno luglio. Il Villaggio alla Mostra, invece, ci fa acquistare casette da usare poi per emergenze abitative a Napoli e in Campania. Se si concluderà positivamente, l'operazione sarà un esempio di spesa corretta di soldi pubblici».

Del Villaggio a Fuorigrotta si era già parlato in Cabina di regia il 26 aprile. Nel frattempo l'idea è andata avanti con la predisposizione di un progetto da parte della Mostra. Oltre alle conseguenze sull'impatto ambientale, oggetto di polemiche

da parte di ambientalisti e intellettuali, oggi saranno valutate anche le ricadute economiche oltre ai tempi necessari per la realizzazione. Motivo per cui a Roma ci sarà anche il consigliere delegato della Mostra, Giuseppe Oliviero.

Sul tavolo della Cabina di regia anche l'avvio dei bandi per i lavori di ristrutturazione dei 63 impianti interessati dalle gare. Per i bandi relativi ai due interventi previsti nello stadio San Paolo, pista d'atletica e illuminazione, il commissario straordinario ha utilizzato procedure accelerate con le deroghe previste all'articolo uno della Finanziaria 2018: procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando. «Per queste procedure spiega il prefetto-commissario Luisa Latella - si è comunque avuto parere favorevole da parte dell'Anticorruzione».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

«Future makers», sei campani alla Academy Bcg

Studenti selezionati insieme agli atenei alla business school della multinazionale

Chiara Di Martino

La futura classe dirigente italiana passa anche per il talento Made in Naples: ci sono sei giovani campani tra i cento protagonisti della terza edizione di "The Future Makers", il progetto lanciato dalla multinazionale The Boston Consulting Group per la formazione specifica di studenti tra i 23 e i 26 anni provenienti dalle università più prestigiose. In procinto di partire per Milano - dove, negli uffici BCG, si svolgerà da lunedì 14 a giovedì 17 maggio la prima fase del percorso - ci sono cinque napoletani e un'avellinese (quattro ragazze e due ragazzi) in possesso di un curriculum di tutto rispetto malgrado la gio-

vanissima età: Chiara Calabrese, laureata in Ingegneria aerospaziale prima alla Federico II di Napoli poi alla University of Technology di Delft, nei Paesi Bassi, oggi residente a Bristol dove lavora per Airbus UK; Anna Calise, prossima alla laurea in Management del patrimonio culturale (per cui ha già un master alla Bocconi) alla Federico II, dove ha conseguito una laurea in Filosofia valida anche per il King's College di Londra; Francesco Carbone, iscritto alla facoltà di International management all'Università di Bologna in seguito a una laurea triennale in Economia aziendale a Napoli e un'esperienza di studio in Belgio. Arriva da Portici Andrea De Ponte, laureato in Economia e management alla "Guido Carli" di Roma, dove attualmente è iscritto alla Facoltà di International management e corporate finance che ha comportato un anno di studio, e un ma-

ster, alla Fudan University di Shanghai; e sempre da Portici Nunzia Riccardi, laurea triennale e magistrale in Economia e commercio all'Università Federico II e a breve un master in Finanza avanzata all'IPE Business School di Napoli. Di Avellino, infine, il sesto talento campano selezionato da BCG: Giordana Vigilante, che ha conseguito la laurea triennale e magistrale in Business administration & management alla Bocconi di Milano, dopo un'esperienza di studio a Toronto, in Canada, e oggi impegnata in un master a Vienna. Le loro candidature sono state valutate e scelte durante il roadshow di The Future Makers, che ha scandagliato gli Atenei del Paese per oltre sei mesi. La prima fase di formazione che inizierà lunedì metterà i ragazzi a confronto con oltre 30 esperti di BCG e relatori come il fondatore di Candy Crush Riccardo Zacconi, gli amministratori delegati di Eni e Kiko Claudio Descalzi e Cristina Scocchia, il direttore scientifico dell'Istituto Clinico Humanitas Alberto Mantovani e la campionessa olimpica di scherma Valentina Vezzali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La solidarietà

Maratona per la ricerca

Torna nel fine settimana la Walk of Life, manifestazione di sostegno all'attività di Telethon

Chiara Di Martino

Correre non ha mai fatto così bene: torna sabato e domenica la Walk of Life, la maratona che, da sette edizioni, offre il suo sostegno alla ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare di Fondazione Telethon. La manifestazione entrerà nel pieno nella giornata del 13, con il raduno dei partecipanti alle 8 in piazza del Plebiscito. Si parte alle 9, al termine del riscaldamento e dell'esibizione della fanfara dei Carabinieri: sarà il sindaco Luigi de Magistris, come nelle ultime tre edizioni, a dare lo start alla maratona. Gli iscritti hanno due possibilità: la gara podistica competitiva di 15 chilometri e una gara non competitiva di 10 km e passeggiata di 3 km. Non sarà necessario, dunque, essere esperti di running: ogni anno famiglie, adulti, bambini, scuole, squadre aziendali, professionisti e amatori si mettono in gioco per raccogliere fondi. La novità di quest'anno è che si partirà tutti insieme e il primo tratto sarà in comune: da piazza del Plebiscito verso il centro storico, per un totale di 3,2 km percorsi attraversando piazza Municipio, piazza Matteotti e via Toledo. Poi, la gara competitiva proseguirà fino a Fuorigrotta e per fare ritorno in piazza del Plebiscito, dove intorno alle 10,30 si svolgerà la premiazione.

L'edizione dello scorso anno ha visto muoversi per le strade di Napoli poco meno di seimila persone, in prima fila per rispondere all'appello di Fondazione Telethon in una giornata che coniuga sport e solidarietà. Oltre 58mila gli euro raccolti nel 2017: «Quest'anno speriamo di superare la soglia dei 60mila - spiega Francesco Lettieri, responsabile Fondazione Telethon Campania -. Siamo molto orgogliosi della grande crescita della Walk of Life: nel 2014 i partecipanti furono 1.900, lo scorso anno sono arrivati a quota 5.800, per lo più famiglie. Ma questa giornata non è solo una iniziativa di raccolta fondi, è anche un'esperienza di sensibilizzazione sulle malattie genetiche rare e, più in generale, sulla disabilità. Quest'an-

no, inoltre, per alimentare ulteriormente la gara competitiva abbiamo voluto legarci alla Caracciolo Gold Run di Domenico Scognamiglio, una manifestazione già affermata che donerà a Telethon l'intero ricavato della raccolta». Coinvolta nella maratona benefica tutta la famiglia Telethon: famiglie, volontari e naturalmente i 200 ricercatori del Tigem di Pozzuoli, l'Istituto Telethon di Genetica e Medicina, centro di ricerca all'avanguardia per le malattie genetiche.

Il weekend non sarà condito però solo da gare e passeggiate: la manifestazione è anche un'occasione per divertirsi al "Villaggio della Walk of Life" (a ingresso gratuito): sabato, in piazza del Plebiscito dalle 10.30 alle 21, tanti laboratori e animazione per i più piccoli, musica, cibo e attività di prevenzione, oltre ai 22 stand delle

aziende che hanno reso possibile l'organizzazione dell'evento.

Per iscriversi alla gara competitiva - con un costo di 10 euro per gli adulti e di 5 euro per i ragazzi fino a 18 anni - c'è tempo fino all'11 maggio ed è possibile farlo sul sito Icron, mentre per la gara non competitiva e la passeggiata ci si può rivolgere alle filiali Bnl della provincia di Napoli o nelle apposite aree organizzate all'interno del Village, dove sarà possibile anche ritirare la t-shirt "Walk of Life" e il pacco gara, nonché informarsi sulle attività che portano la firma di Telethon. Dal 1991 a oggi, la Fondazione ha investito nella ricerca scientifica quasi 500 milioni di euro, finanziando oltre 2.620 progetti con quasi 1.600 ricercatori impiegati e più di 570 malattie studiate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO "Donazione e trapianti": oggi l'appuntamento alla Federico II

Sportello amico, già 60 volontari

NAPOLI. Proseguono le attività dello Sportello Amico Trapianti del Policlinico Federico II che a quattro mesi dalla sua istituzione ha già raccolto circa 60 dichiarazioni di volontà di donazione di organi grazie ad una costante attività di sensibilizzazione, all'apertura di punti periferici collocati nei principali dipartimenti aziendali e di presidi nelle parrocchie della provincia, e a breve anche nel Duomo di Napoli. In stretta collaborazione tra direzione sanitaria aziendale, centro trapianti e associazioni, lo Sportello promuove l'evento divulgativo "Donazione e trapianti: una scelta consapevole", aperto a tutti e

principalmente rivolto ai giovani, oggi dalle 9,30 alle 13, presso l'Aula Magna di Scienze Biotecnologiche. L'iniziativa rientra in Partecipa Dona, evento dedicato alla sensibilizzazione sul tema della donazione edel trapianto di organi e tessuti, in programma a Napoli dal 7 al 13 maggio. L'evento prevede due tavole rotonde durante le quali professionisti dell'Azienda descriveranno con semplici indicazioni ed infografiche il percorso del trapianto d'organi e del trapianto di cellule staminali ematopoietiche, nel Policlinico Federico II. I team multidisciplinari, composti dagli specialisti federiciani, saranno af-

fiancati dai pazienti dell'Associazione Nazionale Emodializzati (Aned) e dell'Associazione Donatori di Midollo Osseo (Admo) che testimonieranno, con i propri racconti e la loro esperienza, l'importanza della donazione e la complessità dei percorsi trapiantologici. Non mancherà un momento di riflessione sull'importanza della conoscenza per favorire scelte informate e consapevoli con la proiezione del video "Quanto ne sai davvero?", risultato della campagna di sensibilizzazione condotta nel 2017, e una sessione dedicata ai prossimi progetti dello Sportello Amico Trapianti

"NAPOLISANA" DIVENTA PUBBLICAZIONE SCIENTIFICA**Infermieri, convegno con l'Università**

NAPOLI. Con i saluti del sindaco di Napoli Luigi de Magistris, gli annunciati interventi dei Prof. Gaetano Manfredi e Giuseppe Paolisso, rispettivamente Rettori delle Università Federico II e Luigi Vanvitelli, degli assessori del Comune di Napoli Roberta Gaeta e Alessandra Clemente, prenderà il via domani la giornata di studio su "L'Ordine di Napoli tra ricerca e formazione", organizzata dall'Ordine delle professioni infermieristiche di Napoli. La giornata si svolgerà presso il Complesso Monumentale di San Domenico Maggiore di Napoli. Alla convention saranno presenti la Presidente Nazionale degli Infermieri Barbara Mangiacavalli, la Senatrice Annalisa Silvestro, le prof. Rosaria Alvaro, Lorenza Garrino, Jane Bryce, Annamaria Ferraresi e altri importanti ospiti. A margine del convegno, il presidente degli Infermieri di Napoli, Ciro Carbone annuncerà l'inserimento della rivista "NapolisanaCampania" tra le pubblicazioni scientifiche internazionali. NapolisanaCampania, è oggi la prima rivista del CentroSud, la seconda il Italia, edita da un ordine professionale provinciale, ad essere indicizzata.

- MONTE SANT'ANGELO

Federico II, al via
il Job Day Demi
con 600 giovani

NAPOLI. Oltre 600 giovani incontreranno circa 60 primarie imprese nazionali e internazionali in occasione del Job Day Demi (dipartimento di Economia, Management, Istituzioni dell'Università degli Studi Federico II). L'incontro oggi alle 9 nella Sala Rossa del Complesso Universitario Monte Sant'Angelo. Gli sbocchi professionali e il futuro dei giovani saranno al centro dell'attenzione del Job Day sul tema "Cultura d'Impresa, Management, Talento al Servizio del Paese". L'iniziativa ha l'obiettivo di promuovere il "matching" tra i profili e i talenti con conoscenze tecniche economico-aziendali "allevati" nel dipartimento di Economia, Management, Istituzioni dell'Università Federico II di Napoli e le imprese che maggiormente cercano professionalità con questo background culturale per potenziare le proprie organizzazioni.